

**PUNTO CRITICO / ALZHEIMER**

## Un test inutile e crudele

DI IGNAZIO MARINO

Tac, Pet, risonanza magnetica sono le tecniche che hanno rivoluzionato il modo di diagnosticare le malattie e ora possono addirittura prevederle, prima che si manifestino i sintomi. Alcuni centri di ricerca americani hanno infatti scoperto che, dallo studio approfondito del funzionamento di specifiche parti del cervello, è possibile riconoscere piccolissime anomalie, minime alterazioni neurologiche che rappresentano però i segnali premonitori dell'Alzheimer e sono individuabili anche molti anni prima che i sintomi si manifestino apertamente. È evidente l'interesse scientifico di questi studi. Ma il punto di vista dei pazienti è del tutto diverso. A cosa può servire, infatti, diagnosticare con molti anni di anticipo una malattia gravemente invalidante, sapendo che non esiste allo stato attuale alcuna possibilità di cura? E che non c'è alcun modo, oggi, per prevenirla? La medicina predittiva in alcune circostanze può essere utile, benché comporti decisioni estreme. È il caso, per esempio, del tumore al seno, in cui individuando in anticipo l'alterazione di un gene responsabile dello sviluppo del tumore, è possibile calcolare in che percentuale una donna rischia di ammalarsi. È un test a cui si sottopongono figlie o nipoti di donne che si sono ammalate di tumore ed è accaduto, in rari casi, che le pazienti a rischio abbiano deciso di sottoporsi a un intervento di mastectomia a scopo preventivo. Scelte senza dubbio discutibili, perché si tratta di sottoporre a un'operazione chirurgica, e ai pericoli inevitabili ad essa connessa, una persona sana che non ne ha in quel momento bisogno. Ma almeno lo scopo è chiaro. Nel caso dell'Alzheimer, invece,

questa motivazione non esiste.

Non si testa, infatti, l'efficacia di una terapia, ma ci si limita a studiare se una persona in futuro sarà colpita da una malattia incurabile. A fronte di nessun beneficio terapeutico, nemmeno auspicato, ci può essere però sui pazienti un significativo impatto. Una persona che, nella sua famiglia, ha vissuto il dramma di un parente con l'Alzheimer, potrebbe essere interessata a scoprire in anticipo se gli toccherà la stessa sorte. Potrebbe orientare la sua vita in un modo diverso, fare delle scelte fondamentali, ma le reazioni sono imprevedibili e potrebbe anche reagire negativamente, cadere in depressione. Si potrebbe, in un certo senso, indurre una malattia in più. Il progresso della conoscenza è di per sé apprezzabile, ma l'acquisizione di una nuova tecnologia non deve costituire un obbligo al suo utilizzo: buon senso e discussione aperta tra medico e paziente devono sempre essere la base per ogni decisione clinica.

*Chirurgo, Presidente Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale*

